Sport - *Lionel Messi, la malinconia del genio: la lunga strada che ha portato il ragazzo di Rosario sul tetto del calcio mondiale*

Roma - 23 giu 2026 (Prima Notizia 24) **Lionel Messi, simbolo di resilienza, ha superato fragilità e critiche, diventando una leggenda del calcio con una carriera segnata da sfide e trionfi.**

Ci sono campioni che segnano un'epoca e altri che finiscono per trascenderla. Lionel Messi appartiene alla seconda categoria. Mentre il calcio continua a interrogarsi su classifiche, statistiche e paragoni impossibili, il fuoriclasse argentino sembra aver superato ogni confronto generazionale. A quasi trentanove anni, che compirà nelle prossime ore, continua a lasciare il segno con una naturalezza disarmante. L'ennesima dimostrazione è arrivata nei giorni scorsi negli Stati Uniti, dove dopo aver fallito un calcio di rigore ha reagito con una rabbia agonistica che ha sorpreso perfino chi lo osserva da una vita. Una reazione che racconta molto del carattere di un uomo spesso descritto come silenzioso, riservato e quasi timido, ma che dentro ha sempre custodito una determinazione feroce. Quel bambino fragile che nessuno immaginava sarebbe diventato una leggenda Prima dei Palloni d'Oro, dei Mondiali e delle vittorie con il Barcellona, c'era un bambino introverso che faticava a trovare il proprio posto nel mondo. Nato e cresciuto a Rosario, Messi mostrò prestissimo un talento fuori dal comune. Ma insieme al dono calcistico convivevano insicurezze profonde. Era molto più piccolo dei suoi coetanei, parlava poco, aveva difficoltà a relazionarsi e spesso si sentiva escluso. A scuola non si trovava a suo agio e nel calcio, nonostante le sue qualità straordinarie, veniva spesso preso in giro. In quel periodo una delle poche persone in grado di comprenderlo era un'amica d'infanzia, Cintia, che lo accompagnava con affetto e pazienza in anni tutt'altro che semplici. La malattia e la scelta di lasciare l'Argentina Il destino di Messi cambiò quando gli venne diagnosticato un deficit dell'ormone della crescita. La famiglia si trovò improvvisamente davanti a un problema enorme: sostenere economicamente cure molto costose. Il Newell's Old Boys, la squadra in cui giocava, non era in grado di garantire il trattamento necessario. Fu allora che entrò in scena il Barcellona. Il padre Jorge Messi accettò di trasferire il figlio in Europa nella speranza di garantirgli un futuro. Una scelta difficile, dolorosa e carica di incognite. Per il giovane Lionel significò lasciare amici, famiglia e soprattutto Rosario, la città che avrebbe continuato a portare dentro di sé per tutta la vita. L'esilio dorato e la nostalgia di casa L'arrivo in Catalogna non fu semplice. Dietro il sogno calcistico si nascondeva una profonda solitudine. Messi si trovò improvvisamente lontano da tutto ciò che conosceva. I primi anni furono segnati dalla nostalgia e da un senso di smarrimento che non lo avrebbe mai abbandonato del tutto. Secondo chi gli è stato vicino in quel periodo, trascorreva gran parte del suo tempo libero in ristoranti argentini, cercando nei sapori della sua terra un modo per sentirsi meno distante da casa. In

poco più di due anni, grazie alle cure mediche, crebbe quasi trenta centimetri. Ma la crescita fisica non cancellò quella malinconia che sarebbe rimasta una delle componenti più profonde della sua personalità. Gli anni difficili nella cantera del Barcellona Anche nel settore giovanile del Barcellona la strada non fu priva di ostacoli. Messi era il più piccolo, il più fragile fisicamente e spesso il bersaglio degli scherzi dei compagni. Veniva soprannominato "Enano", il nano, e non sempre le prese in giro erano leggere. Era un ragazzo riservato che preferiva isolarsi, cambiarsi in un angolo dello spogliatoio e rifugiarsi nei videogiochi. Chi lo ha conosciuto in quegli anni racconta di un giovane estremamente sensibile, capace di soffrire profondamente per un'umiliazione o una presa in giro. Eppure proprio in quel contesto imparò a costruire la forza mentale che lo avrebbe accompagnato per tutta la carriera. Antonella, l'amore che aspettava da sempre Tra i pochi punti fermi della sua vita c'è sempre stata Antonella Roccuzzo. I due si erano conosciuti da bambini a Rosario e Messi ne era rimasto affascinato fin da subito. Per anni, però, il sentimento rimase quasi esclusivamente dentro di lui. Fu solo dopo il ritorno in Argentina da giovane campione che la loro storia prese davvero forma. Oggi Antonella è la compagna di una vita e madre dei loro tre figli, Thiago, Mateo e Ciro, diventati ormai volti familiari per tutti gli appassionati di calcio. Dalle delusioni mondiali al trionfo in Qatar Anche il percorso con la Nazionale argentina è stato tutt'altro che semplice. Per anni Messi è stato accusato di non riuscire a replicare con l'Albiceleste ciò che faceva con il Barcellona. Una critica che lo ha accompagnato lungo gran parte della carriera. Il Mondiale del 2014 rappresentò forse la ferita più dolorosa. Arrivò a un passo dal titolo ma vide il sogno infrangersi contro la Germania. La pressione era tale che durante quel periodo soffriva spesso di episodi di vomito dovuti alla tensione. Dopo altre delusioni sembrava che il destino gli avesse negato per sempre la gioia più grande. Poi arrivò il Qatar. La vittoria mondiale del 2022 non fu soltanto un successo sportivo: fu il riscatto definitivo di una carriera già leggendaria e la chiusura perfetta di un lungo viaggio iniziato molti anni prima nei campetti polverosi di Rosario. La rabbia nascosta dietro il sorriso L'immagine pubblica di Messi è sempre stata quella di un uomo tranquillo, quasi schivo. Ma dietro quell'apparente serenità si nasconde un agonista feroce. Un atleta che ha costruito il proprio successo anche grazie a una continua ricerca di rivalsa. Le sue reazioni in campo, i momenti di nervosismo e la capacità di trasformare le delusioni in energia competitiva raccontano un lato meno visibile del campione argentino. È la stessa rabbia che gli ha permesso di superare la malattia, la nostalgia, le critiche e le sconfitte. Il segreto di una leggenda Forse il segreto di Lionel Messi sta proprio qui. Dietro una carriera apparentemente perfetta si nasconde una storia fatta di sofferenza, insicurezze, sacrifici e solitudine. Una vicenda umana molto più complessa di quanto raccontino i trofei e le statistiche. La malinconia di Rosario, la lontananza da casa, le difficoltà dell'infanzia e il desiderio continuo di dimostrare qualcosa a sé stesso hanno contribuito a forgiare un campione irripetibile. Per questo, al di là dei numeri e dei record, Messi continua a rappresentare qualcosa di unico: il ragazzo fragile che non ha mai smesso di inseguire un pallone e che, proprio grazie alle sue fragilità, è riuscito a diventare uno dei più grandi sportivi della storia.

(Prima Notizia 24) Martedì 23 Giugno 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it